



# IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza



IL ROTARY  
FA LA DIFFERENZA

Anno XXVII n°221

Febbraio 2018

LA NOTA DEL PRESIDENTE

## *Rotary: centotredici anni d'impegno*

Febbraio è, per il Rotary e per tutti i rotariani, un mese molto importante e significativo. Il 23 febbraio del 1905, il giovane avvocato Paul Harris organizzò a Chicago la prima riunione di un Rotary Club, insieme a tre suoi amici di nazionalità, confessioni religiose e professioni diverse: Sylvester Schiele, un commerciante di carbone; Gustav E. Loehr, un ingegnere minerario; Hiram E. Shorey, un sarto. Nonostante siano passati oltre 100 anni dalla prima riunione di un club, il Rotary, i suoi valori, i suoi scopi, continuano a essere attuali grazie al lavoro e all'impegno di oltre 1,2 milioni di soci, presenti praticamente in tutti i continenti e in grado di realizzare quanto detto da Paul Harris: "A prescindere dal valore che il Rotary ha per noi, il mondo lo conoscerà per i suoi risultati".

Non è questa la sede né è mia intenzione ricordare quanto il Rotary ha fatto e fa quotidianamente per le comunità; un'azione incessante che non si fermò neanche nei periodi più bui e difficili dell'umanità, come, ad esempio, durante la seconda guerra mondiale, quando i Rotary di Germania, Austria, Italia e Spagna furono costretti a sciogliersi. Ciò nonostante molti soci di quei paesi, continuarono a incontrarsi informalmente, così da potere ricostruire immediatamente i club alla fine del conflitto. Ma la frase di Paul Harris contiene, a mio giudizio, uno spunto importante per la riflessione di noi rotariani, che dovremmo chiederci quale valore diamo al club e quale significato attribuiamo alla condizione di socio.

Ancora oggi, nonostante la crisi generale del mondo dell'associazionismo, fare parte di un Rotary Club rappresenta un elemento distintivo che, se da un lato ci onora, dall'altro deve responsabilizzarci molto nel nostro agire quotidiano, sia nell'ambito professionale che in quello sociale, culturale e familiare. Impegno per individuare i bisogni della comunità, non soltanto quelli materiali, e mettere in campo idee e progetti per la loro soluzione, avendo una visione globale del nostro agire

con la consapevolezza che quello che facciamo ha sicuramente ripercussioni, più o meno grandi e significative, sulla vita di altre persone. Essere rotariani vuol dire, secondo me, non soltanto partecipare alle attività programmate del club in maniera più o meno convinta, ma al contrario viverlo sempre con energia e passione, ricordandoci costantemente che chi ci ha introdotti al Rotary ha visto in noi qualità, doti morali, caratteriali e professionali particolari, che dobbiamo coltivare e alimentare in ogni azione.

Fare parte del Rotary è una grande opportunità di crescita personale che ci viene offerta; dedicare una parte più o meno significativa del nostro tempo, mettere a disposizione le nostre professionalità per risolvere i problemi della comunità nella quale viviamo e operiamo vuol dire ricambiare il territorio dell'opportunità che ci è stata offerta. Il mondo e la società sono cambiati da qual lontano 1905. Il Rotary si è adeguato, è in continua evoluzione e riesce, pur in un contesto mondiale molto difficile, a essere ancora parte attiva della società. Cambiamo il nostro modo di "essere rotariani", abbandonando schemi e consuetudini oramai non più attuali, e resi anacronistici dallo sviluppo anche tecnologico del mondo. Un Rotary meno ingessato, meno autoreferenziale ma più operativo, concreto, vicino realmente alla comunità: questa deve essere la nuova visione che ogni buon rotariano deve acquisire.

Il cambiamento non è facile ma, molte volte, quella che può apparire una difficoltà insormontabile può diventare per tutti noi un'occasione di crescita e di nuove passioni, di nuovi stimoli e nuovi interessi; mantenendo chiaramente saldi i valori di amicizia, solidarietà, integrità e correttezza che devono fare parte della nostra vita. Come uomini del nostro tempo, come Rotariani. Un abbraccio a tutti!

*Roberto Barbarossa*

## *Il Forum Distrettuale a Cosenza*

### *“Etica, valori e testimonianza nelle professioni. Il Rotary fa la differenza”*

A Cosenza il II Forum Distrettuale su “etica, valori e testimonianza” è stato rivolto al mondo delle professioni, dopo l’incontro di Caserta dedicato all’industria e al commercio, e prima di completare il percorso tematico con il terzo convegno, a Pozzuoli, nel quale l’attenzione sarà riservata alla pubblica amministrazione. Il salone della Pinacoteca Nazionale di Palazzo Arnone ha accolto gli amici rotariani convenuti da tutto il distretto, con una massiccia partecipazione dei club calabresi. Una bella festa rotariana, una di quelle manifestazioni che in molti di noi richiama quell’entusiasmo che dà conferma alla scelta di appartenenza praticata un giorno, che stimola l’orgoglio rotariano, che suscita nuove idee per nuove iniziative, che dà speranza per le azioni da intraprendere con la forza del collettivo.

Conducono i lavori Stefania Brancaccio, rotariana del *Club Caserta – Terra di lavoro*, imprenditrice, vice presidente dell’azienda metalmeccanica COELMO, e Laura Giordano, rotariana del *Club Napoli Chiaia*, medico e amministratrice della Casa di cura “Posillipo” di Napoli, entrambe interessanti espressioni di una *leadership* al femminile e dei principi rotariani – etica professionale, servizio agli altri, impegno per una società migliore – che hanno ispirato questi incontri distrettuali voluti dal Governatore Luciano Lucania.

Una scelta certamente felice del Governatore se oggi l’azione professionale è costantemente alle prese, in tutti i campi di lavoro, con una società sempre meno disponibile al rispetto delle regole e alla riflessione sulla sostanza delle cose. Se il professionista, l’intellettuale, nel loro essere espressione della razionalità e del dialogo tendono a perdere il ruolo di riferimento sociale, culturale, morale, tecnico, fino al punto che la loro emarginazione minaccia la persistenza stessa degli uomini di pensiero nella nostra società. Una società che, pur avendo bisogno di una vita spirituale, ha accantonato la sua religiosità, senza sostituirla con una cultura laica e col rigore di un

ordinamento sociale capaci di compensarla adeguatamente, fino a perdere l’etica, i valori morali che nella religiosità sono custoditi. Nella corsa verso il benessere emerge un individualismo chiuso nella difesa a oltranza dei propri interessi individuali, che perde di vista il bene comune, che si rifiuta di accogliere i cambiamenti sempre più insistentemente incisivi soprattutto nel mondo del lavoro. Una resistenza che finisce per innescare i comportamenti poco etici che sono sotto gli occhi di tutti, soprattutto da quando viviamo gli effetti di una produttività che decresce, mentre il debito pubblico continua a crescere.

Rileva nel suo intervento Beniamino Quintieri, professore di Economia internazionale all’Università di Roma “Tor Vergata”, nostro concittadino e *Premio Telesio 2004*: viviamo una fase di produzione industriale molto bassa; il mercato del lavoro italiano presenta un tasso di disoccupazione del 57%; rimane basso il numero dei laureati e dei diplomati; si assiste a un forte calo della natalità. Mentre il mondo, continua Quintieri, vive una fase sconvolgente di cambiamenti che trova la sua caratterizzazione nell’impiego sempre più avanzato dei sistemi informativi in rete, ai quali bisogna obbligatoriamente adeguarsi.

E’ inutile, oltre che dannoso, irrigidirsi nella resistenza a quelle nuove condizioni che portano alla continua scomparsa di tanti mestieri, perché tanti altri contemporaneamente ne nascono, con altrettanta velocità, se si sa cogliere la sfida. Ai 39 milioni di rapporti di lavoro persi nel triennio 2013-2016, precisa Quintieri, sono subentrati 49 milioni di rapporti attivati nei nuovi mestieri, nelle nuove professioni; le dieci professioni oggi più richieste non esistevano fino a dieci anni fa! Niente di nuovo sotto il sole, lo abbiamo già visto quando le macchine hanno sostituito i cavalli.

Esiste invece nel nostro paese una discrepanza tra domanda e offerta di lavoro, aggiunge il professore

Quintieri; le imprese non riescono a trovare diplomati e laureati capaci di svolgere i nuovi lavori, operai specializzati capaci di gestire le nuove tecnologie. Nei nostri Istituti tecnici gli iscritti non superano le ottomila unità, a fronte delle ottantamila della Germania; mentre le nuove tecnologie richiedono un nuovo tipo di formazione a tutti i livelli. Nuove lauree sono state istituite, nate dagli accordi con gli ordini professionali, ma le università tardano ad adeguarsi. Cambiano le professioni tradizionali: gli avvocati, i commercialisti, i magistrati, i notai, i medici devono operare i necessari cambiamenti, aprendosi nell'esercizio professionale alle nuove specializzazioni, alle nuove modalità operative richieste.

Al quadro delineato vanno aggiunti, d'altra parte, i problemi propri del Mezzogiorno, e del nostro territorio regionale in particolare, di cui si fa testimone Marcella Clara Reni, Presidente dei notai del distretto di Palmi, raccontando delle difficoltà ambientali incontrate nello svolgimento della sua attività e delle gravi intimidazioni subite, alle quali ha potuto rispondere soltanto con la forza dei suoi principi e con la fermezza delle sue idee. E il giudice Francesco Mollace, magistrato a Cosenza, ricordando le difficili condizioni determinatesi in città nel corso degli anni '80, sottolinea la necessità professionale del giudice di aprirsi oltre gli orizzonti della giurisprudenza, di sapere relazionarsi con il mondo nel quale è chiamato a operare, con gli altri, di porsi al servizio degli altri, evitando che l'attività professionale diventi esercizio di potere. Da qui la possibilità di considerare anche un ruolo nella politica attiva, sempre che si sia disposti a rinunciare, dopo, nel rispetto di un codice etico non scritto, al disinvolto rientro nelle funzioni di magistrato.

Rispondono alle gradite provocazioni i rappresentanti dei professionisti del nostro territorio, affrontando anzitutto il problema della dicotomia tra ruolo magistrato e ruolo sindacale assunto troppo spesso dagli ordini professionali; dunque l'alternativo tentativo di adeguarsi ai cambiamenti, per un verso, ammette Eugenio Corcioni presidente dell'Ordine dei Medici, e per altro verso di chiudersi nella difesa corporativa. Conseguenza di un atteggiamento per il quale il medico, per esempio, visto sempre più come un

tecnico, è sottoposto, in nome della *razionalizzazione*, al continuo *razionamento* delle sostanze finanziarie necessarie per un progressivo adeguamento della sua attività nei termini di cui si diceva, mentre perde la sua autonomia operativa, con grave nocimento alla sua figura professionale.

Una visione, questa, in parte corretta dal presidente dell'Ordine dei Commercialisti, Andrea Manna, che rileva come il discorso su detta dicotomia non sia del tutto generalizzabile, se, è il caso della sua categoria, l'approccio sindacale all'attività lascia il posto a un'attenta e meritoria assistenza alle imprese, dalle più grandi alle più piccole, esercitando un fondamentale ruolo guida verso l'evoluzione richiesta, anche e soprattutto nel senso della digitalizzazione dei procedimenti. Ciò che preoccupa è piuttosto la disaffezione dei giovani verso la professione, che fa registrare (dati recenti) un calo del 60% degli iscritti. E difende dall'accusa di corporativismo la propria categoria Vittorio Gallucci, Presidente degli avvocati di Cosenza, rilevandone la funzione sociale importante, il ruolo nella difesa dei diritti dei cittadini con una presenza capillare sul territorio, la capacità di mediazione nei rapporti professionali e con la Giustizia. Parla di uno "*status*", Gallucci, nell'esercizio professionale, alimentato dall'indipendenza di pensiero, dalla disponibilità verso gli altri, verso i più deboli; e ci lascia bene sperare quando richiama un'espressione ormai ricorrente nel Foro cosentino: "noi avvocati la toga la portiamo attaccata all'anima"!

Un richiamo all'opera importante svolta nella ricostruzione del paese, nel dopoguerra, viene da Carmelo Gallo presidente degli ingegneri della provincia di Cosenza, che denuncia invece la deriva corporativa che oggi tende a turbare il ruolo sociale tradizionalmente ricoperto dagli ingegneri. Una condizione difensiva determinata, tra l'altro, dall'abolizione delle tariffe minime nella retribuzione del lavoro, conseguente a quella nuova impostazione, già denunciata da Corcioni, che vede l'opera dell'ingegnere come attività di servizio. Una *vision* che sembra dare frutti negativi, a cui è possibile reagire soltanto con un rinnovato approccio

culturale, che pone l'etica come primo valore nell'esercizio della professione. Uno sforzo non sempre riconosciuto e apprezzato, soprattutto dalla politica, nonostante la collaborazione permanente ormai consolidata, per esempio nella nostra regione, con la Protezione civile, per la difesa del territorio.

Una scelta per il bene comune condivisa dagli architetti, che, dice il rappresentante dell'Ordine Gianfranco Mancuso, la nostra categoria professionale ha esteso, ormai da tempo, all'intero territorio nazionale, affrontando i problemi attraverso la ricerca dell'interdisciplinarietà, ovvero facendo rete tra professioni diverse. Ma gli architetti sono anche rappresentati nel convegno da Valerio Borzacchini, professore dell'Università dell'Aquila, rotariano e PDG del Distretto 2090, che racconta della grande iniziativa intrapresa dal Rotary per il recupero di un fabbricato della Facoltà d'Ingegneria dell'università aquilana abbattuto dal terremoto.

Un'azione forte e un'esperienza esaltante, sostenuta da tutti i Distretti Rotary del paese, portata avanti, a titolo volontario e senza contributo statale, da un gruppo di professionisti rotariani, che, essendo di esempio al territorio, hanno promosso peraltro l'impiego di tecniche costruttive innovative negli interventi. Una grande impresa di cui tutti possiamo essere orgogliosi.

Fa eco ai suoi colleghi Costantino Gigliotti, presidente rotariano dell'Ordine dei Farmacisti, che manifesta la sua soddisfazione nel verificare come etica e professionalità, strumenti posti al centro del suo lavoro e del suo mandato presidenziale, coincidano con i valori del suo essere rotariano, offrendo al Governatore lo spunto per la chiusura dei lavori. Dice Lucania: il discorso non deve fermarsi qui; "vorremmo una *membership* attenta a questi segnali, che ci riportano in un dibattito ampio, dal quale non possiamo essere assenti". E auspica che possa configurarsi una nuova consuetudine, che i temi dei forum distrettuali siano solo il punto di partenza per ulteriori approfondimenti da sviluppare nei nostri club. Nella conclusione dei lavori il Governatore, ricordando la fragilità sociale del nostro territorio, richiama ancora *il bisogno di attenuare le conflittualità, la concretezza dell'azione, la necessità di una forte spinta etica.*

*Alessandro Campolongo*

## PROGRAMMA DI FEBBRAIO

*Mese della Pace e Prevenzione/Risoluzione dei conflitti*

**Martedì 06, ore 19,00 – Hotel Royal - Cosenza**  
*Consiglio Direttivo*

**Sabato 10 – Palazzo Arnoni - Cosenza**  
*"Etica, valori, testimonianze. Il Rotary fa la differenza.  
Il Forum: Nelle professioni"*

**Domenica 18, ore 13,00 – Azienda Agrituristica Montebeltrano –  
Paterno Calabro**  
Tradizionale pranzo delle frittole

**Martedì 20, ore 20,15 – Hotel Royal**  
*"Economia criminale in Calabria: dati analitici e riflessioni"*  
Conversazione del socio, Prof.ssa Adelina Fabiano  
*Seguirà cena*

**Martedì 27, ore 20.15 – Hotel Royal**  
*"Progetto Microcredito: incontriamo i giovani imprenditori"*.  
Introduce il socio, Dott. Mario Reda.  
Presentazione delle attività beneficiarie del progetto.  
Conclusione: Dott. Nicola Paldino, Presidente BCC Mediocrati.  
*Seguirà cena.*



ROTARY CLUB COSENZA  
Rotary International - Distretto 2100  
Anno sociale 2017 - 2018

Governatore del Distretto  
*Luciano Lucania*  
Presidente del Club  
*Roberto Barbarossa*

Stampato ad uso interno del Club  
a cura di *Alessandro Campolongo e Paolo Piane*